

# **RASSEGNA STAMPA del 14/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 13-10-2010 al 14-10-2010

<b>Agrigento Notizie:</b> <i>Via E. Caruso, i residenti senz'acqua e nel fango</i> .....	1
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo</i> .....	2
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>nuovi danni per le forti piogge</i> .....	3
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>orosei, parte la conta dei danni - angelo fontanesi</i> .....	4
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>istituti ancora chiusi per motivi di sicurezza - nino muggianu</i> .....	5
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>ora c'è l'emergenza rifiuti - elia sanna</i> .....	6
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>riprendono i lavori nella strada della vergogna - francesco carta</i> .....	7
<b>Sicilia News 24:</b> <i>Prima pagina: "La Repubblica di Palermo"</i> .....	8
<b>Sicilia News 24:</b> <i>Terremoti: Stromboli, una scossa e piccola frana sul vulcano</i> .....	9
<b>Sicilia News 24:</b> <i>Maltempo: smottamenti nel messinese, chiusi due tratti della ss114</i> .....	10
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Sopralluoghi tecnici, lavori alla fine sulla 126</i> .....	11
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>L'Italia a rischio frane e alluvioni</i> .....	12

***Via E. Caruso, i residenti senz'acqua e nel fango*****Cronaca** | Agrigento | 13 Ott 2010 | 20:00

di Erika Grado

Senza acqua e con problemi alla viabilità. Queste sono le condizioni in cui si trovano i residenti di via Enrico Caruso che oggi pomeriggio hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, della polizia municipale e della protezione civile a causa di una rottura alla condotta idrica. Per risolvere il problema la Girgenti acque è stata costretta a interrompere la fornitura: una decisione che ha lasciato l'intero quartiere a secco e che ha mandato i residenti su tutte le furie.

L'acqua fuoriuscita dalla condotta guasta ha inoltre riversato sulla strada fango e detriti provenienti dai terreni soprastanti limitando la percorribilità dell'arteria.

Fotogallery

***Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo***

*A Palermo un convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, per accrescere la consapevolezza sulla minaccia che gli eventi sismici rappresentano per il nostro patrimonio culturale e sulla necessità di prevenire*

Articoli correlati

Martedì 3 Agosto 2010

Marche: una 'task force' di volontari di Protezione Civile per la salvaguardia dei beni culturali

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Ottobre 2010* - Dal territorio

In caso di terremoto, i danni alle opere d'arte possono essere ridotti da un'adeguata e preventiva opera di salvaguardia delle collezioni e dei siti. È questo il tema del Convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, in svolgimento a Palermo da oggi fino a venerdì 15 ottobre e organizzato nell'ambito dell'accordo triennale tra Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia e J.Paul Getty Museum di Los Angeles.

Tra la Fondazione americana e l'Assessorato siciliano c'è un accordo, firmato nei mesi scorsi, che riguarda lo scambio di informazioni, esperienze e progetti, tramite l'organizzazione di conferenze e mostre nell'ampio raggio della conservazione e tutela dei beni culturali. In occasione di questo convegno, che ha lo scopo di accrescere la consapevolezza sulla minaccia che i terremoti rappresentano per il nostro patrimonio culturale, esperti sismologi, ingegneri civili, architetti, restauratori e conservatori si confronteranno su quelli che sono i metodi e i sistemi nel campo della prevenzione dei beni culturali dal danno sismico.

Oggi Jerry Podany, conservatore capo per le antichità del Getty Museum, presenterà l'esperienza della fondazione di Los Angeles, tra le più avanzate in tema di protezione. Domani saranno invece protagonisti gli esperti italiani dell'ENEA e delle università siciliane; un video mostrerà il comportamento di un oggetto con supporto antisismico e di un oggetto senza supporto in caso di terremoto.

Al problema della protezione delle opere d'arte si aggiunge poi quello della vulnerabilità degli edifici e dei siti: per questo motivo il Centro Regionale di Restauro ha stilato (e vi sta tuttora lavorando) una Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, secondo cui i beni ad alto rischio sono distribuiti in quasi tutte le province siciliane, tranne Enna e Caltanissetta, dove si trovano invece quasi tutti i beni a rischio medio.

Redazione

*nuovi danni per le forti piogge*

**Tortolì.** Ieri un altro nubifragio nelle zone costiere e nei centri della montagna

Arzana e Villagrande chiedono lo stato di calamità naturale

Dissesti idrogeologici all'origine di molti fenomeni violenti

**TORTOLÌ.** Nubifragi e dissesto idrogeologico: a partire da domenica pomeriggio, l'Ogliastra costiera e quella interna continuano a essere colpite da piogge fortissime, che stanno causando ingenti danni alle strade (anche la viabilità rurale), alle colture e alle attività. Anche ieri pomeriggio, a partire dalle ore 15,45, un violento nubifragio ha interessato Tortolì-Arbatax e il nord Ogliastra. Alcuni centri chiederanno lo stato di calamità naturale.

A Tortolì, il sindaco **Mimmo Lerede** (Pdl) sostiene che non si sono subito dei danni di una certa entità: «Sono però d'accordo con i miei colleghi che chiedono una rivisitazione degli interventi generali che servano a fare fronte al generale dissesto idrogeologico ogliastrino». Un paese che danni ne ha subito, e anche tanti, è Arzana. Ne parla il primo cittadino **Marco Melis**: «Sia in paese, con tante case e scantinati allagati, sia per la viabilità interna, che per quella rurale (anche con riferimento all'area del Gennargentu arzanese, che è la più vasta, insieme a quella villagrandese), i danni sono ingenti. Chiederemo lo stato di calamità naturale». Il sindaco arzanese, è il caso di dirlo, è un fiume in piena: «Se fino a diversi anni fa si parlava di eventi atmosferici eccezionali, questi nubifragi sono oramai divenuti un fatto ricorrente. Occorre quindi ripensare, in modo urgente, agli interventi che possano porre un riparo ai danni fatti dall'uomo, con il conseguente ed eviente dissesto idrogeologico. Provincia, Regione e Stato, devono intervenire con prontezza, ascoltando i rappresentanti dei Comuni». Il 6 dicembre 2004 Villagrande venne colpita da un terribile alluvione - che causò anche due vittime, un'anziana e la nipotina di tre anni - e anche martedì, la paura è stata tanta. Così come i danni. Il vice sindaco **Tonino Mereu** (Pd) spiega che venerdì il consiglio comunale voterà la richiesta di stato di calamità naturale: «Anche martedì abbiamo avuto tanti danni, sia nell'abitato (con case allagate), che nella viabilità interna e rurale. Nella frazione di Villanova Strisaili la situazione è stata anche peggiore, con allagamenti di una certa rilevanza e danni ingenti al depuratore. In Regione sono ancora fermi 11 milioni di euro per la ricostruzione successiva all'alluvione del 2004». Il consigliere provinciale di minoranza **Giuseppe Mesina** (Psd'Az), fino a maggio sindaco di Urzulei, parla di stato di calamità naturale e fa una richiesta esplicita: «Anche martedì pomeriggio Urzulei è rimasto isolato, vista la chiusura della strada provinciale 56 e dell'Orientale sarda in direzione Silana. Ora mi auguro che non passino ai "rattoppi" nel ponte di Coe Serra, ma se ne realizzi uno nuovo, che metterebbe in sicurezza la sp 56 e farebbe risparmiare circa 3 chilometri di strada».

*orosei, parte la conta dei danni - angelo fontanesi*

- Nuoro

Orosei, parte la conta dei danni

Il campo di Foiai sommerso dall'acqua. Attività in ginocchio

Le prime accuse: «Disastro annunciato ma nulla è stato fatto»

ANGELO FONTANESI

**OROSEI. Del nuovo campo di calcio costato circa un milione di euro e inaugurato tre settimane fa, ieri a Foiai non c'era più traccia. Al suo posto una enorme piscina di acqua e fango dalla quale, come isole, spuntavano porzioni del manto in erba sintetica gonfiato dall'acqua.**

È questa l'immagine simbolo della nuova calamità naturale che avantieri ha colpito Orosei quando l'annunciato diluvio caduto nel pomeriggio ha causato grossi danni nelle stesse zone colpite dall'alluvione di due anni fa. Quasi un disastro in fotocopia, anche se questa volta il livello dell'acqua non ha raggiunto le altezze record del novembre 2008. I danni, le cui stime sono ancora in corso, sono comunque ingenti e come da prassi la giunta comunale ieri ha richiesto alla Regione la decretazione dello stato di calamità naturale. Le zone più colpite sono state ovviamente quelle più basse del paese dove si registrano decine di cantine allagate e strade dissestate e dove la forza d'urto dell'acqua ha rotto la grossa tubazione che convoglia al Cedrino l'acqua in uscita del depuratore di S'Auchettu che ha invaso le campagne circostanti. Anche stavolta però i danni più gravi sono quelli subiti dalle attività produttive che operano in località Conculas, Bittè e Santa Maria dove l'acqua di ritorno del Cedrino (la foce alla Marina è stata aperta con un escavatore solo verso le 20 nonostante l'allarme meteo fosse noto da giorni) ha fatto esondare il canale di Partinanbidda che ha sommerso colture, serre e vivai allagando poi una struttura ricettiva, il supermarket della Dico, un deposito di mobili e un'officina. «Nonostante la triste esperienza di due anni fa niente è stato fatto per mettere in sicurezza la zona - denunciava ieri Antonio Mele titolare del market - ma questa volta nessuno può parlare di fatalità: il disastro era annunciato e sarà la Procura della Repubblica, alla quale mi rivolgerò, ad individuare i responsabili». Danni anche in tutte le strade interpoderali e a Sos Alinos dove il fiume ha scavalcato gli inutili argini invadendo i sottopiani di locali e abitazioni costruiti in adiacenza all'alveo. Anche Galtelli come Orosei ha inviato la deliberazione di calamità naturale alla Regione. Il diluvio incominciato in tarda mattina ha infatti causato allagamenti di cantine e seminterrati nelle zone basse del paese, frane e cumuli di detriti che hanno occluso e interdetto strade e vie urbane ed extraurbane e diversi crolli di vecchi muri nel centro storico. Distrutte molte colture e diversi animali sono morti annegati nelle campagne. L'allagamento del campo sportivo ha provocato danni all'impianto di illuminazione.

*istituti ancora chiusi per motivi di sicurezza - nino muggianu*

## DORGALI

Istituti ancora chiusi per motivi di sicurezza

## NINO MUGGIANU

**DORGALI.** Per motivi di sicurezza resteranno chiuse anche oggi le scuole del paese che martedì è stato devastato dal nubifragio che ha fatto registrare 300 millilitri di pioggia nell'arco di poche ore. La stessa quantità che cade in un intero anno. Già proclamato lo stato di calamità naturale. Fino a tarda sera ieri, in Comune dove è stata allestita una sorta di unità di crisi, si stava valutando se qualcuno dei sei istituti cittadini, oggi potrebbe riaprire. Intanto si comincia a fare i conti dei danni che sono ingentissimi, alle strutture pubbliche, alla viabilità cittadina di Dorgali e Cala Gonone e a quella rurale. Il comune ha già stanziato 200mila euro per ripristinare immediatamente le priorità. Il lago Iriai sul quale confluiscono le acque del rio Flumineddu e del Cedrino è al massimo della capienza. Nessun problema ma nella diga di Preda Ottoni sono in funzione giorno e notte le valvole che mantengono il livello sotto la soglia di guardia. Intanto il sindaco ha ringraziato quanti sono intervenuti, i volontari della Protezione civile, i vigili urbani, i barracelli, i carabinieri, la polizia, le guardie forestali, i vigili del fuoco, l'Anas e la Provincia: «tutti ci hanno dato una mano perché ciò che abbiamo visto martedì era impressionante. Abbiamo già proclamato lo stato di calamità naturale».

*ora c'è l'emergenza rifiuti - elia sanna*

- Oristano

Ora c'è l'emergenza rifiuti

Grande impegno nella lotta contro chi rovina l'ambiente

ELIA SANNA

**ORISTANO.** Meno incendi, con una riduzione dell'80 per cento del territorio percorso dal fuoco, ma c'è l'emergenza legata all'abbandono dei rifiuti. È quanto emerge dalla lettura del consuntivo di un anno di attività del Corpo forestale e di vigilanza ambientale che ieri ha festeggiato in città il 165° annuale della costituzione del Corpo e della ricorrenza del patrono San Giovanni Gualberto. Assente per impegni istituzionali l'assessore all'Ambiente Giorgio Oppi, la Regione è stata rappresentata dall'assessore all'Industria, Oscar Cherchi.

Dopo la cerimonia religiosa, officiata dall'arcivescovo Ignazio Sanna, il comandante regionale Delfo Poddighe ha illustrato il bilancio dell'intensa attività di questi dieci mesi in Sardegna. Nell'isola sono divampati in totale 2.528 incendi contro i 2.571 dello scorso anno, mentre la superficie investita dal fuoco è drasticamente diminuita, passando dai 36.097 ettari del 2009 ai 7.444 di quest'anno. Sono scesi notevolmente anche gli ettari di bosco percorsi dal fuoco: dai 1.883 ettari del 2009 si è passati ai 5.500 di quest'anno.

Secondo i dati forniti dal servizio di vigilanza il 62 per cento degli incendi (145), è risultato di natura dolosa, il 30 per cento (69) colposa e il 7 per cento indefinita.

L'attività di polizia giudiziaria ha permesso di denunciare complessivamente all'autorità giudiziaria 949 persone per reati che vanno dagli incendi al danneggiamento dei beni culturali, dai reati contro la caccia, alle violazioni paesaggistiche e urbanistiche.

È stato accertato che tra le cause dolose la maggior parte è da attribuire a conflitti o vendette tra privati per motivi di pascolo. Mentre tra le cause colpose spicca in particolare modo l'esplosione di fuochi artificiali, petardi e il brillamento di mine e esplosivi.

Il corpo forestale ha emesso 1.650 verbali amministrativi con sanzioni superiori ai 600 mila euro.

La nota dolente è relativa all'aumento di reati legati all'abbandono dei rifiuti. Nel 2008 erano stati 471, 645 nel 2009 e quest'anno bel 742. "Dobbiamo registrare purtroppo l'incremento di questo fenomeno - ha spiegato il comandante regionale Poddighe - nonostante l'aumento dei controlli e gli sforzi della Regione e degli Enti locali. Fattore questo che contribuisce a danneggiare il paesaggio".

Al termine della cerimonia Delfo Poddighe ha ringraziato il comando provinciale del corpo forestale di Oristano e l'istituto alberghiero don Deodato Meloni di Nuraxinieddu per la perfetta organizzazione della ricorrenza.

Il capo dell'ispettorato di Oristano, Maria Piera Giannasi, ha sottolineato che la festa rappresenta un importante momento di aggregazione ed ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dagli oltre 1.400 dipendenti del corpo forestale che ha dimostrato ancora una volta grande attenzione alle popolazioni con importanti operazioni di soccorso insieme alle altre forze. Ha infine, ricordato che anche nell'Oristanese c'è stato un calo importante del numero degli incendi. Sono stati complessivamente 500 con 1000 ettari dei quali 100 di superficie boscata.

Nel 2009 solo di bosco gli ettari distrutti dalle fiamme furono un migliaio.



***riprendono i lavori nella strada della vergogna - francesco carta***

- Cagliari

Riprendono i lavori nella strada della vergogna

Fluminimaggiore, un muraglione servirà a bloccare la caduta di frane

FRANCESCO CARTA

**FLUMINIMAGGIORE.** Via ai lavori nella strada della vergogna. Hanno ottenuto finalmente un risultato le proteste e la mobilitazione del territorio che si sentiva ingiustamente penalizzato e condannato all'isolamento per il cantiere sulla 126 che non apriva mai. Sul costone franato lungo la strada statale una ditta specializzata in costruzioni prefabbricate ha posizionato le paratie in cemento armato precompresso che sostituiranno il muraglione distrutto dalla frana. I lavori sono dunque ripresi dopo la lunga pausa estiva e dovrebbero portare alla riapertura della corsia interrotta secondo i tempi ipotizzati nella comunicazione del responsabile dell'Anas. Cioè al massimo entro la fine di novembre, dopo i collaudi e le verifiche dei tecnici.

Ma il paese e il territorio hanno tirato un sospiro di sollievo. I lavori sono ripresi e dovrebbero andare avanti senza interruzione sino al completamento della posa in opera della struttura prefabbricata e poi con la costruzione di un cordolo che dovrà tenere unito tutto il sistema di pali della barriera «berlinese» che ha consolidato lo smottamento. La riapertura delle due corsie secondo i programmi dovrebbe essere prevista per la fine del prossimo mese. Ma c'è un piccolo intoppo. La struttura portante, sistemata sul costone franato, ha permesso di recuperare tempo e di rendere più sicura tutta la parete, anche se i mezzi pesanti in transito che hanno trasportato i pezzi in cemento armato hanno riaperto le buche sul fondo stradale. «Tutto procede secondo il programma previsto - hanno confermato gli amministratori - Terminate le opere di consolidamento sul tratto franato adesso si dovrà procedere alla bitumazione della carreggiata e alla sistemazione delle barriere di sicurezza, poi la strada verrà aperta». Con la ricostruzione del muraglione di sostegno con una struttura prefabbricata, travi e un cordolo, i tecnici contano di andare avanti senza interruzione per terminare il cantiere nel più breve tempo possibile. Anche se con il ritmo attuale sono in molti a credere che la chiusura dei lavori slitterà rispetto ai tempi previsti.

***Prima pagina: "La Repubblica di Palermo"***

*Mercoledì 13 Ottobre 2010 08:01*

Prima pagina de “La Repubblica di Palermo” dedicata al problema rifiuti che continua a preoccupare tutta la popolazione siciliana: “Ultimo avviso di Bertolaso” è il titolo del quotidiano palermitano, che sottolinea come Lombardo, dopo la dura lettere del capo della Protezione Civile, il quale chiede... ...continua a leggere su [Mediagol.it](http://Mediagol.it)

Come riportato da [Mediagol.it](http://Mediagol.it)

***Terremoti: Stromboli, una scossa e piccola frana sul vulcano***

*Mercoledì 13 Ottobre 2010 18:21*

STROMBOLI (MESSINA) - Una scossa sismica associabile ad un evento franoso di piccola entità è stata registrata, nelle ultime 24 ore, sullo Stromboli, nell'area della Sciara del Fuoco, dai tecnici della sezione dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Napoli (Osservatorio vesuviano) che proseguono a monitorare il vulcano. L'ampiezza del tremore è su valori medio-bassi, con un lieve trend in aumento. L'evento rientra nella normale attività stromboliana.

***Maltempo: smottamenti nel messinese, chiusi due tratti della ss114***

*Mercoledì 13 Ottobre 2010 16:54*

MESSINA - Due tratti della strada statale 114, Orientale Sicula, sono stati chiusi a causa del maltempo in provincia di Messina. Una frana impedisce la circolazione tra Marina d'Italia e Ali' Terme, tra il km 21,300 e 22,500. Il traffico viene deviato sulla A18 Messina-Catania. Al km 17,100 della SS114 detriti e fango hanno invaso la carreggiata in corrispondenza del Torrente Divieto, nel territorio comunale di Scaletta Zanclea. Le squadre dell'Anas sono al lavoro per ripristinare la circolazione.

***Sopralluoghi tecnici, lavori alla fine sulla 126***

Sulcis Iglesiente

Fluminimaggiore Chiusa da cinque mesi per frana

Proseguono ininterrottamente i lavori per il ripristino del tratto di strada lungo la Statale 126 Flumini-Iglesias parzialmente chiuso al traffico da cinque mesi a causa di una frana al chilometro 57.

Ieri alcuni tecnici incaricati dall'Anas hanno eseguito il collaudo sui micropali in cemento armato fissati sul terreno nei mesi scorsi per evitare l'avanzamento della frana. Le verifiche tecniche sembrerebbero aver fornito dei buoni risultati.

Un primo segnale positivo, che lascia ben sperare per una riapertura a breve della corsia interdetta al traffico e il ripristino, nel tratto di strada interessato dai lavori, della viabilità sui due sensi di marcia. Al momento, infatti, tra i tornanti all'altezza della località Su Fundu Mannu, per circa cento metri vige un senso unico alternato su una corsia e la circolazione stradale è regolata da due semafori. Questa situazione però, non dovrebbe durare a lungo.

I lavori predisposti dall'Anas nel Piano per la messa in sicurezza del tratto della statale stanno ormai giungendo alla fine.

La scorsa settimana, l'impresa appaltatrice dei lavori ha posizionato nella scarpata costeggiata dalla strada una serie di barriere prefabbricate in cemento armato: strutture ancorate alla roccia che serviranno a contenere la sede stradale nel punto della frana.

A questo punto gli addetti ai lavori dovrebbero soltanto ultimare il sottofondo stradale e bitumare nuovamente la carreggiata. Poi la strada potrà essere riaperta al traffico nei due sensi di marcia.

**FEDERICO MATTA**

*L'Italia a rischio frane e alluvioni*

Cronaca Italiana

Presentato il primo studio sul territorio: minacciati oltre 1 milione di edifici, scuole e ospedali

I geologi: pericolo per 6 milioni di abitanti

**ROMA** Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove sussistono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non. Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in 60 anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

**IL DOSSIER** È questo il quadro «su cui occorre riflettere» emerso dal primo “Rapporto sullo stato del territorio italiano” realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma. Un rapporto che per il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Piero Antonio De Paola, evidenzia «una spesa ingente ma inefficace sia per la pianificazione non completa e che, quando c'è, viene elusa, che per la mancanza di un centro di coordinamento». «Uno sperpero di risorse su cui occorre voltare pagina», per la confederazione produttori agricoli (Copagri).

**FONDI INTOCCABILI** I fondi contro il dissesto idrogeologico «sono intoccabili» perché destinati ad affrontare «una drammatica emergenza nazionale», ha detto da Cengio il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ricordando il piano straordinario nazionale da 1,2 miliardi di euro che vede il raddoppio delle risorse grazie al supporto delle Regioni. Tuttavia, secondo lo studio Cng-Cresme, della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro (0,7% della spesa complessiva) la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi.

**40 MILIARDI** Mentre il ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) stima un fabbisogno di 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale. «Un grande piano di prevenzione del rischio idrogeologico» è chiesto da Chiara Braga, responsabile delle Politiche per la difesa del territorio del Pd.

Priorità alla questione risorse, auspicata dai geologi. Anche perché «su questa allarmante realtà - ha sottolineato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - il Governo Berlusconi ha ridotto a meno di un quinto gli stanziamenti già limitati e insufficienti che il Governo Prodi aveva destinato alla prevenzione del territorio».

**RICHIESTA CASE** A preoccupare i geologi è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione nello scenario previsionale 2010-2019: è possibile stimare un ulteriore domanda di case, con valori che se a livello nazionale toccano il 4% di abitanti in più, con riferimento alle regioni del Nord-Est giungono addirittura al 7,9%. E i geologi ribadiscono quindi «l'assoluta necessità di messa in sicurezza di contesti territoriali fragili dal punto di vista geologico ma dinamici ed attrattivi dal punto di vista economico, come comuni montani del Nord e metropoli».